**"CHE COSA C'ENTRA LA MORTE ? 1971-1998-2015"**

**ULTIMA SOLUZIONE DI IMMORTALITA'**

**28 NOVEMBRE**

ETICA DELL'IMMAGINE, POETICA ED INTENTI

di Alfredo Antonio Saino

L'opera d'arte in titolo nasce dal "ritrovamento" della tomba dell'artista italiano Gino De Dominicis a Roma presso il cimitero del Flaminio nel 2015 a cura dello scrivente.

Il loculo è presente all'interno dell'ossario e sito in un luogo con libero accesso al pubblico.

Non voglio soffermarmi in questa sede sulle diverse tematiche che hanno visto il De Dominicis impegnato in vita.

Se non della poetica principe del suo lavoro, ossia "il tema dell'immortalità" e le incognite emerse a seguito della dipartita nel 1998.

Tema quest'ultimo definitivamente risolto e riscontrato con l'identificazione della tomba stessa.

Diversamente il tema dell'immortalità verrà affrontato attraverso un lavoro esclusivamente di natura artistica.

Punto di partenza per l'opera d'arte realizzata è il famoso manifesto sull'immortalità.

Manifesto opera presentato nel 1971 agli Incontri Internazionali d'Arte a Palazzo Taverna a Roma dal De Dominicis.

Occasione quella, in cui il critico d'arte Maurizio Calvesi nella lettura dell'opera, la tradusse lucidamente quale cancellazione della morte a seguito della presenza su una croce latina di una sovrastruttura ad X.

Il loculo identificato come il sito in cui riposa l'artista, si mostra alla vista privo di riferimenti, foto e dati anagrafici minimi, strutturato su una lastra di marmo di colore nero.

Espressione questa, evidentemente di una volontà di mascherare un "presenza" nel sito e di associare ad esso il nome del defunto Gino De Dominicis.

L'opera d'arte realizzata dal sottoscritto, si materializza quasi in maniera naturale ed automatica se pensiamo al manifesto richiamato ed alla iconografia che lo caratterizza.

All'immagine del loculo originario viene quindi sovrapposta una grande X quale segno dell'immortalità.

Realizzando idealmente così in quel luogo, una presenza-assenza, una visibilità-invisibilità, una mortalità-immortalità.

In sintesi una **"ultima soluzione d'immortalità"** che è l'essenza stessa della poetica dell'artista Gino De Dominicis.

Ora l'etica dell'immagine su cui si fonda l'opera d'arte e la sua promozione, non dovrà avere riferimenti alcuni tra il nuovo loculo ed il nome Gino De Dominicis.

Rispettando così l'iconografia del loculo originario, salvaguardando "l'invisibilità" ed anche la privacy certamente voluta dagli eredi.

Eventuali collegamenti figurativi associati all'artista legati alla mostra, dovranno essere solo quelli disegnati ed originari dell'artista secondo i dati storici acquisiti.

Operazione questa dal carattere etico, storico, filologico ed artistico.

**ETICA**

Rispettare l'attuale icona e privacy del loculo originario presente nell'ossario priva di immagine e dati.

Assunto questo imprescindibile ed operazione etica con cui realizzare l'opera d'arte.

Rispettare gli intenti che hanno voluto l'icona originaria del manufatto ad opera degli eredi.

**INTENTI**

La citazione titolo dell'opera realizzata "che cosa c'entra la morte ?" e la tracciabilità storica legata agli aventi noti degli anni 1971-1998 e quella del 2015, devono essere gli unici elementi che filologicamente associano e collegano il nuovo lavoro alla storia artistica ed al nome Gino de Dominicis.

**LA SOVRANITA' DELL'OPERA D'ARTE**

Ciò detto visto l'ETICA in testo, rimane fermo l'assunto che l'opera d'arte realizzata, come ogni opera prodotta nel tempo da ogni artista, vive in un proprio limbo, indipendente, autonoma, libera da imposizioni legislative e vincoli terreni in quanto entità sovra-terrena.

Pensiero rispettoso delle opere e dei concetti cari al De Dominicis.

A.A.S./2015.